

REPORTAGE - LE APPARIZIONI A TRE ANNI DALLA MORTE DELLA VEGGENTE

# Ghiaie, cosa è successo davvero

Parlano gli ultimi testimoni diretti che si trovavano con Adelaide Roncalli nei momenti delle visioni. «Noi bambini gridavamo terrorizzati: "l'è morta 'mpè" ("è morta in piedi)". Quando si "risvegliò"

di Paolo Aresi

«Tanti anni sono passati, tanti anni. Però quei fatti lì non li ha cancellati nessuno, nemmeno il tempo. Settantatré anni. Io allora dovevo compiere i diciassette, adesso ne ho novanta... L'Adelaide era sincera, lei la signora in bianco la vedeva davvero. Io lo so, la conoscevo bene, ero responsabile del gruppo beniamine dell'Azione Cattolica, all'oratorio femminile. Lei aveva sette anni, partecipava regolarmente. Poi il caso ha voluto che io venissi ad abitare qui, al Torchio, nella sua casa».

**Antonietta Chiesa** parla seduta nel patio davanti alla cascina del Torchio, alle Ghiaie di Bonate Sopra, in questo pomeriggio torrido di fine agosto. Lei è una degli ultimi testimoni di quei fatti prodigiosi del maggio 1944 che videro protagonista Adelaide Roncalli. Dice Antonietta: «La casa l'abbiamo tenuta come era... ci sono ancora i mattoni, le travi di legno... Allora ero giovane... c'era la guerra... eravamo tutti poveri, però i contadini qualcosa da mangiare ce l'avevano sempre. Adelaide era figlia di contadini, una famiglia numerosa, mi pare fossero otto figli. Era una bambina sveglia, in gamba. Allora io abitavo in paese, vicino alla chiesa, lavoravo al Linificio e Canapificio Nazionale. Quel giorno era la festa della Madonna di Fatima. La sorella, Annunziata, aveva strappato un foglio dal giornale *Vita Femminile* che era dell'Azione Cattolica: sul foglio c'era un'illustrazione della Madonna di Lourdes. Quel foglio lo conservo ancora io in casa. Annunziata disse alle bambine del cortile: "Anziché giocare, andate a prendere dei fiori per la Madonna che facciamo un bell'altare". Annunziata aveva incollato il foglio su un cartoncino ricavato da una scatola di scarpe e così aveva fatto un quadretto. Le bambine partirono, erano Adelaide, Giulia, Severa e Bettina. Allora non c'era la strada, ma solo un sentiero. Loro si avviarono verso un cespuglio di sambuco fiorito che era a centocinquanta me-

tri circa dalla cascina, vicino al bosco, a una siepe di alberi. Qui era tutto coltivato con granoturco, patate, fieno... Era il 13 maggio, nel tardo pomeriggio. Io non ero lì, ma me lo hanno raccontato subito, quella sera, la voce corse subito nel paese... Lei fece per prendere il fiore di sambuco e rimase paralizzata, come fulminata. Immobile. Le amiche la chiamavano, ma lei non sentiva. La scossero, ma lei non si mosse. Allora si spaventarono e corsero alla cascina del Torchio, gridando verso la mamma di Adelaide che si chiamava Anna, ma la chiamavano "Aneta". Gridavano "Aneta, Aneta! l'Adelaide l'è morta!" e la mamma guardò le bambine e disse: "Come l'è morta?". "L'è là, in pé, ma l'è morta!". Allora Aneta disse: "Come falla a es morta se l'è là in pé?" e rideva perché pensava che le bambine facessero un gioco. Ma loro insistevano e allora Aneta lasciò la casa e andò verso la siepe del sambuco. Intanto Adelaide si era "risvegliata" e aveva cominciato a raccontare che aveva visto la "signora". Le dissero di non dire cretinate e si arrabbiarono con lei, probabilmente le diedero anche due sberle. Allora era normalissimo. Era un sabato. Il giorno dopo era domenica e Adelaide come sempre venne all'oratorio femminile. Quando si avvicinarono le sei, cominciò a dire che doveva andare perché aveva un appuntamento con la Madonna. Io ero lì. Ricordo che le suore sorridevano, ma lei diceva che "Me go de 'n dà... manca mia tât ai ses". Il fatto è che Adelaide non conosceva ancora le ore, e non aveva un orologio. La madre superiora, suor Celestina, disse di lasciarla andare, lei partì di corsa, le andò dietro la dirigente di Azione Cattolica, arrivarono nel prato, al sambuco, e Adelaide si paralizzò di nuovo, andò in estasi. Parlava e ascoltava, ma nessuno di noi vedeva niente. Parlava soltanto in bergamasco. Disse che la signora le diceva "Scappa mia che me so la Madonna".

Al terzo giorno, al lunedì, alle sei del pomeriggio c'era



La casa di Adelaide Roncalli alle Ghiaie di Bonate Sopra



Antonietta Chiesa



Nunzio Ceresoli

già tanta gente e l'Adelaide dovevano proteggerla i suoi... Ricordo il nostro parroco, don Cesare Vitali, che le diceva "Mangia prima de 'nda so... se no te edet i fantasmi" ("Mangia prima di andare giù, se no vedi i fantasmi"). Così le apparizioni continuarono, ma la Adelaide non era più libera, veniva portata via... lei diceva che la Madonna diceva cose del tipo di pregare per i malati... Io mi ricordo in quei giorni delle persone malate che guarirono, mi ricordo in particolare una ragazza di Mandello Lario che da vent'anni era in carrozzina, venne alle Ghiaie e rimase

per quattro giorni e poi tornò a casa in treno sulle sue gambe. Mi ricordo la folla. C'era il medico, il parroco, i fascisti in camicia nera... la pungevano con gli aghi mentre lei era in estasi e lei non reagiva, non sentiva niente. Era in un altro mondo. Poi ricordo che la portarono in un convento dalle suore Orsoline di Gandino. Dicono che non venne trattata bene, che soffrì molto. Qualche anno fa è venuta qui una di quelle suore a chiedere scusa ad Adelaide per tutte le sofferenze che aveva sopportato nella loro casa. Ma Adelaide era veramente buona, non ha mai

approfittato della sua notorietà, non ha messo in tasca una lira. È morta in un hospice di Milano, tre anni fa. Aveva mantenuto i rapporti con Bonate e le Ghiaie, veniva diverse volte, ma in silenzio. Abitava a Milano, era sposata con due figli. Il nostro parroco è andato diverse volte a Milano quando lei stava male. Ha voluto prendere la Comunione, ma non poteva deglutire e don Davide glielo aveva detto che era impossibile, ma lei ha insistito e allora don Davide gliene ha dato un pezzetto... lei ha detto che così era a posto, che poteva andarsene, ha piegato

la testa ed è morta... vede, io la Madonna non l'ho vista, ma non si può capire se non si sono viste certe cose, se non si è conosciuto l'Adelaide. Io credo a quello che lei diceva, lei è sempre stata sincera, non ho dubbi».

**Nunzio Ceresoli** ha ottantasette anni, è sempre vissuto qui. In questo pomeriggio afoso è seduto sull'uscio di casa, in canottiera, per prendere un sospiro d'aria. Dice che non ha voglia di parlare di quei fatti, che si è già detto tutto, e anche troppo. Però poi dice: «È tutto vero, Adelaide è sempre stata una brava persona, non ha mai ap-

**LA DIOCESI DI BERGAMO** Don Gianluca Marchetti: «I vescovi successori di Bernareggi hanno sempre tenuto alta l'attenzione

## Il cancelliere della Curia: Il "non consta" della chiesa

Nelle due foto in alto, la piccola Adelaide Roncalli durante una delle apparizioni e la folla radunata alle Ghiaie. Nel maggio del '44 arrivarono nella frazione di Bonate migliaia di persone. Molti raccontarono di avere assistito al cosiddetto miracolo del sole che ruotava e cambiava colore. Un fenomeno visto anche a Bergamo città.

«La posizione della chiesa non è mai cambiata, ha sempre guardato alle Ghiaie di Bonate con rispetto e affetto, lo considera come un luogo di devozione, vuole che resti un'oasi di religiosità». Don Gianluca Marchetti è il cancelliere della curia vescovile, successore di don Antonio Pesenti che alla guida dell'archivio era rimasto per decenni. L'archivio e la cancelleria sono la memoria della Chiesa bergamasca.

**Il vescovo Bernareggi decise che alla Ghiaie non si era verificato alcun evento soprannaturale.**

«È vero, scrisse con la formula tradizionale "Non consta della soprannaturalità". Ma attenzio-

ne, "non consta" non significa "non è vero", significa più modestamente che non ci sono elementi di sicurezza per proclamare la soprannaturalità dei fatti accaduti. Il vescovo espresse il giudizio sulla base del processo diocesano, ma non fu una decisione facile. Anche perché monsignor Bernareggi era partito con l'idea che davvero alle Ghiaie di Bonate fosse apparsa la Madonna. Ma gli atti del processo fecero emergere dubbi».

**Eppure qualche cosa di straordinario in quei giorni accadde.**

«Lo penso anch'io, anche perché Adelaide Roncalli si è dimostrata sempre una donna di grande serietà, levatura mo-

rale. Io ho parlato con lei. Diceva di avere vissuto questa esperienza straordinaria e che voleva consegnarla alla Chiesa, che la Chiesa decidesse poi di che cosa poteva trattarsi. La sua obbedienza alla Chiesa, la sua condotta sono sempre state irreprensibili».

**Per la Chiesa bergamasca la vicenda è chiusa?**

«Ogni vescovo ha sempre preso in considerazione questa storia con grande attenzione, perché in effetti fu un evento grandissimo, che coinvolse e che continua a coinvolgere tanti fedeli. Ma non sono emersi altri elementi che abbiano portato a una revisione della decisione di monsignor Bernareggi. Tuttavia

la Chiesa riconosce il valore religioso che nel concreto questi fatti hanno assunto alle Ghiaie di Bonate e vuole essere vicina a questa realtà, ai fedeli, cercando di proteggere questo luogo, evitando speculazioni».

**Che cosa significa?**

«In poche parole: alle Ghiaie ancora vanno migliaia di fedeli, c'è chi aveva pensato di costruire un albergo e aveva comprato un'area attigua, c'è chi si fa vendere in zona e millanta doti particolari, chi vende il riso cucinato dalla Madonna... si trovano nuovi veggenti... il fatto è che dove si verificano eventi ritenuti miracolosi poi si scatenano anche dinamiche non sempre positive».

**E la chiesa di Bergamo come intende agire?**

«L'ho detto, vuole proteggere questo luogo perché resti un'oasi di spiritualità. La diocesi conserva ogni documento del processo e di quanto avvenne in quegli anni, registra ogni novità. Abbiamo testimonianze, deposizioni, perizie, fotografie... l'attenzione è sempre alta. Non moltissimi anni fa anche monsignor Chiodi venne incaricato dal vescovo Oggioni di riconsiderare i documenti del processo diocesano, di riesaminare i verbali, il lavoro di monsignor Luigi Cortesi».

**Ancora oggi si sentono critiche anche accese sull'operato di monsignor Cortesi.**

«Guardi, don Cortesi era professore del seminario, anche lui, come Bernareggi, era paragonabile a Bernareggi, era paragonabile a Bernareggi, era paragonabile a Bernareggi... pensando che davvero alle Ghiaie fosse accaduto qualcosa di soprannaturale. Ma voleva essere certo. Il fatto è che allo scatenarono situazioni sempre adeguate, la bambina c'erano anche tanti preti "vozionisti" che esageravano che la tiravano per la giacchetta... Cortesi invece era un uomo rigoroso, un razionalista, anche severo. Adelaide ebbe delle certezze, dei tentennamenti, volte si contraddisse. Però non è vero che don Luigi Cortesi trattò male; infatti Adelaide rimase in buoni rapporti con i



# 73 anni fa

oni, vicino al cespuglio di sambuco  
" disse: "O ést la Signora in bianc"



Anna Cesari

profittato di niente. Lei era lì con le sue amiche, io avevo tredici anni e stavo qui nel cortile, io abitavo a fianco a lei, nella cascina che era del Linificio, poi il Linificio l'ha venduta e Adelaide è andata via, su in paese, io invece sono rimasto qui, non mi sono mai mosso. Morirò qui. Qui alle Ghiaie eravamo tutti comunisti, diversi da quelli di Bonate Sopra. La cucina era in comune nella cascina e io e Adelaide mangiavamo insieme tante volte, sento ancora la voce di mia madre che le diceva: "Te ghét fam Adelaide?". Quando è successo il fatto, io ero qui in cortile con

i miei amici e giocavamo a "pimpinel" perché avevamo finito di lavorare. Mi ricordo bene le bambine che arrivavano di corsa gridando che Adelaide era "morta in piedi", ma io non ci credevo, nessuna ci credeva, ma poi c'è stato il secondo giorno e poi il terzo, e tutta quella gente e Adelaide l'hanno presa i preti, la portavano via... Lei quando andava in estasi non si accorgeva più di nulla, c'erano le camice nere che sparavano in aria, ma lei restava immobile».

Anna Cesari è qui anche lei davanti all'uscio, in questa contrada delle Ghiaie, "I Gere", che chiamavano il Torchio, "Ol Torc" in dialetto. Racconta che qui c'era il torchio per l'uva e che nella piccola cascina di fronte c'era il mulino con la ruota spinta dalla roggia. «Eravamo contadini, ma anche operai del Linificio e Canapificio Nazionale che era qui vicino. Mi ricordo bene, perché di anni ne ho tanti. La pungevano con la siringa, ma lei non sentiva, non usciva nemmeno il sangue. Vede quel ballatoio là? Adelaide la portavano lì e la facevano vedere alla gente, sotto c'erano centinaia di persone, forse migliaia. Una cosa incredibile».

Nunzio dice di ricordare bene che Adelaide diceva di vedere "La Signora estida de bianc longa", cioè la signora alta, vestita di bianco. Dice che da quei giorni, la devozione non è mai venuta meno e tanti episodi particolari si sono verificati. «Anche ieri - dice - Io dopo mangiato vado alla cappella a recitare il rosario, ero lì e ho visto una donna in ginocchio che abbracciava la cancellata dell'altare, piangeva e pregava e poi si è rivolta a me e mi ha detto: "Preghi anche lei per mia figlia". Ci sono tante persone, tanta fede. Mi ricordo quelle notti in tempo di guerra, sentivo i pellegrini che venivano giù da Bonate e cantavano gli inni di chiesa. Adelaide disse una volta che la Germania avrebbe perso la guerra e che Hitler sarebbe morto, ricordo che i tedeschi si arrabbiarono e che volevano punirla... ma non fecero niente».



## LA CRONACA

# Tredici apparizioni da 13 al 31 maggio 1944 E a Bonate Sopra fu subito un oceano di folla

di Luigi De Martino



L'immagine della Madonna di Lourdes ritagliata da un giornale e incollata su una scatola di scarpe. Adelaide andò a raccogliere fiori per l'altare che la sorella aveva allestito a metà delle scale. È ancora conservata nella vecchia casa di Adelaide alle Ghiaie. Sopra, la Cappella della Madonna delle Ghiaie, oggi. A destra, Adelaide Roncalli fotografata in età matura.

Era il 13 maggio 1944, e Adelaide Roncalli aveva sette anni: «Io andavo a cogliere fiori per la Madonna che c'è a metà scala per salire in camera mia, quando vidi un puntino d'oro che scendeva dall'alto e si avvicinava a poco a poco alla terra e man mano si avvicinava si ingrandiva e in esso si delineò la presenza di una bella Signora con Gesù Bambino in braccio e alla sua sinistra San Giuseppe... Al primo momento ebbi paura e feci per scappare, ma la Signora mi chiamò con voce delicata dicendomi: "Scapa mia, che mé só la Madóna. Te gh'é de èss buna, ubbidiente e respetusa col pròsem e sincera. Prèga bé e torna in chèl pòst ché per nòf olte sèmpar a chèst'ura"». La Madonna parlava in bergamasco, alla bambina. E la ammoniva: «Soffrirai molto, ma non piangere perché dopo verrai con me in Paradiso. In questa valle di veri dolori sarai una piccola martire...».

Vi furono poi altre apparizioni, tredici in tutto: dal 13 al 21 maggio e dal 28 al 31 maggio.

La notizia fece subito il giro del paese, e attirò fedeli provenienti anche da altre zone. Migliaia di persone si radunarono nel luogo delle apparizioni, dove oggi sorge una cappella.

La curia fu subito informata di quanto stava accadendo e la bambina venne affidata alla tutela di don Luigi Cortesi, il quale, oltre ad essere sacerdote, era anche un esimio studioso di filosofia. I tempi, allora, non erano dei migliori, e si temeva che Adelaide attirasse su di sé un'eccessiva attenzione. C'erano i nazisti, che nelle questioni di misticismo mostravano un entusiasmo spietato - come su ogni altra questione, del resto. E c'erano i fanatici religiosi di altro stampo, nocivi per una bambina già esposta all'attenzione di tanti. Adelaide fu pertanto sottratta alla famiglia e, nella primavera del 1944, affidata alle cure delle suore Orsoline di Gandino. Adelaide sarebbe rimasta in collegio fino al luglio 1946.

Nel frattempo, il 15 settembre 1945, dopo lunghi colloqui e interrogatori condotti da don Cortesi, la bambina negò le sue precedenti dichiarazioni: «Non è vero che ho visto la Madonna. Ho detto una bugia...». Il 21 luglio 1946, tuttavia, smentì la sua ritrattazione, dicendo di essere stata spinta a negare da don Cortesi. La dichiarazione fu firmata da sette persone, tra cui il parroco, quattro suore, Agnese Rota e Annunziata Roncalli. Nonostante ciò, il 30 aprile 1948, la Commissione all'Atto Vescovile, tramite il Vescovo di Bergamo, monsignor Adriano Bernareggi, emise il «non consta della sovranaturalità dei fatti».

A guerra finita, Adelaide entrò come Postulante dalle Suore Sacramentine, nel 1951, ma la vita monacale l'aveva prostrata e i suoi familiari preferirono riportarla a casa. Adelaide si trasferì a



Milano, si sposò e costruì una famiglia, lavorando per tutta la vita come infermiera al Policlinico. È rimasta però legata al paese natale, dove talvolta si recava per pregare al luogo delle apparizioni. Per lo più ad ora tarda.

La Chiesa non ha mai cambiato la sua posizione sugli eventi, adottando però un atteggiamento prudente nei confronti dei pellegrini che si recavano a pregare davanti alla cappella della Madonna delle Ghiaie, come è stata chiamata. Il continuo afflusso di fedeli ha portato la Diocesi ad appoggiare il «rosario meditato per i fedeli dei cinque continenti», che si recita ogni primo venerdì del mese.

Tra chi diceva che la Madonna era apparsa davvero e chi rispondeva di no, Adelaide Roncalli mantenne un'umile discrezione. Le sue parole si collocano nel baricentro esatto delle polemiche: «Confermo la mia obbedienza alla curia di Bergamo rappresentata dal parroco delle Ghiaie. Ribadisco, inoltre, la mia estraneità a qualsiasi progetto o iniziativa presa da altri».

Tuttavia ha più volte ribadito, per iscritto, la verità della sua storia: tra le altre, nel 1976 e nel 1989, quando ha affidato le sue parole a un atto ufficiale, depositato presso un notaio. Il suo comportamento è stato di una esemplarità compiutamente cristiana. Non si è mai imposta per fare valere la sua voce, ma ha seguito la corrente in cui la Chiesa ha voluto farla nuotare.

Adelaide Roncalli è morta nella notte tra sabato 23 e domenica 24 agosto 2014 a Milano, dopo una lunga malattia. I funerali si tennero nella parrocchia delle Ghiaie. È sepolta nel locale cimitero.

zione. Vogliamo proteggere questo luogo perché resti un'oasi di spiritualità  
non significa che non sia accaduto

lo invitò al suo matrimonio. Il fatto è che alcune delle profezie non ebbero riscontro. Ci fu della confusione. Alla fine don Cortesi ritenne che non ci fossero sicurezze. Del resto, la Chiesa ha riconosciuto in via ufficiale come eventi sovranaturali soltanto una dozzina di apparizioni, nei secoli».

**Lei ha incontrato Adelaide.**  
«Sì e mi fece un'ottima impressione. Mi ripeté con molta umiltà che lei riteneva di avere davvero visto la Madonna e che questa sua esperienza la dava nelle mani della Chiesa. Era una donna di vera fede, per sé non ha voluto mai nulla».

**Il terreno dietro la cappella costruita dalla parrocchia è**

**stato venduto a una onlus.**

«È vero. Si tratta di quei fenomeni di cui parlavo, che cerchiamo di evitare; in questo, diocesi, parrocchia e comune sono pienamente d'accordo».

**Ci sono altri casi di apparizioni in Bergamasca?**

«Sì, ci sono altre realtà come quella del monte Misma o di Paratico dove si dice siano avvenute delle apparizioni mariane. E i veggenti in provincia non mancano, soltanto in questo ultimo periodo me ne vengono in mente sette o otto».

**Che cosa significa?**

«Che viviamo in un paradosso. Da un lato, la gente si allontana dalla Chiesa e dal Cristianesimo, dall'altro c'è un

grande bisogno del sovrannaturale, di Dio, del cristianesimo. Lei non sa quante persone chiamano perché vogliono avere colloqui con i nostri esorcisti. Tante persone. Nessuno di loro è posseduto, esprimono comunque un desiderio, una tensione verso il sovrannaturale. E tanta sofferenza, bisogno di ascolto».

**Sulle pareti della cappella delle Ghiaie ci sono tanti cuori "per grazia ricevuta".**

«Lo so, e la Chiesa ha estremo rispetto per queste espressioni di gratitudine. In ogni caso è la fede delle persone, la loro devozione a favorire guarigioni e accadimenti magari insperati».

(Pa. Ar.)